



L'altra settimana, seguendo "Alle falde del Kilimangiaro", la mia trasmissione domenicale preferita, ho appreso da Licia Colò che in uno zoo (non so di quale Paese) si può percorrere un interessante *excursus* sulle specie esistenti, che ha inizio con uno specchio sotto cui c'è scritto: "l'animale più pericoloso del mondo".

Al momento, non nascondo di aver provato un'istintiva approvazione al messaggio ed un'ammirazione per chi l'ha ideato, ma poi, mi è nato un crescente disappunto, specialmente in concomitanza dei tam tam di guerra, che ci propinano i mass media, a tamburi spiegati.

Negli ultimi giorni alcuni personaggi si stanno adoperando a spiegarci che è giusta la guerra, che è ineluttabile, che non bisogna farsi prendere per i fondelli... blablabla.

Ma può una guerra essere giusta? Quanti esempi abbiamo avuto di guerre fatte addirittura in nome delle religioni: antiguerra per antonomasia!

La storia, anche se scritta dai vincitori, ha sempre dimostrato che solo le ragioni economiche giustificano le guerre. Gli stessi motivi economici che fanno più ricchi i ricchi e più poveri i poveri.

Queste bassezze non dovrebbero appartenere più all'uomo, proprio perché lo stesso possiede la capacità di imparare dai propri errori (e che ignobili errori sono stati commessi verso il proprio simile, verso le forme di vita esistenti, verso l'ambiente, verso il futuro).

Le capacità intellettive, così potenti da effettuare scoperte inimmaginabili e stupefacenti a favore dell'umanità intera, non si utilizzano per dissuadere il nemico, e non ci si prova nemmeno.

Ciclicamente si preferisce tagliare corto e dare ceffoni a destra e a manca con guerre sempre più sofisticate e terrificanti, coinvolgendo tutti, anche chi non è d'accordo e soprattutto la gente inerme.

E' possibile possedere una così poderosa intelligenza, capace di escogitare accorgimenti mirabolanti ad ogni problema e contemporaneamente essere così fragili da non cercare soluzioni pacifiche alle controversie?

E' una involuzione sulla quale, chi ha una mentalità civile, aperta, umana, non può condividere. Esiste un altro essere, che ha coscienza dei propri mezzi e che impiega la sua intelligenza per capire che la convivenza civile, il rispetto e la tolleranza sono i valori fondanti dell'esistenza.

Nelle recenti manifestazioni antiguerra ci sono i segni che questo uomo esiste davvero e che forse è maggioranza nel pianeta.

Noi camperisti, che abbiamo nel DNA uno spiccato spirito di libertà e di fraterna amicizia verso i popoli che ci ospitano, cosa abbiamo a che fare con le ostilità militari? Sappiamo bene che quando ci troviamo in difficoltà possiamo contare solo sul buon senso e sulle capacità di mediazione.

Un clima guerrafondaio, che sollecita generalizzate irrazionalità, non consiglia agli itineranti movimenti all'estero, anche perché il carburante salirà alle stelle. Del resto i costi delle guerre qualcuno li dovrà pur pagare, no?

Insomma, subentrerà una condizione psicologica e materiale inadatta al camperista e questo mi allarma e nel contempo mi delude.

Visto che c'è chi si dissocia dalla categoria degli "animali pericolosi", preferirei che all'uscita del percorso di quello zoo ci fosse un altro specchio, dedicato agli uomini civili con una orgogliosa scritta maiuscola: SPECIE UMANA.



Pasquale Zaffina
Presidente dell'ASSOCAMPI
archzaffina@tin.it